



Napoli 11 Marzo 1863

Procura Generale

DELLA RE

Presso la Corte di Appello

SEZIONE

Ramo Penale

N.º

OGGETTO

Ignore,

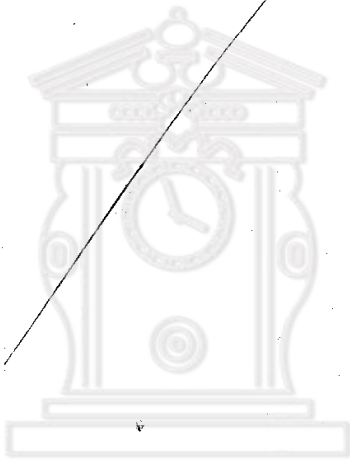
Il

regioni inviarle per l'uso consuevole
le ammesse due copie di Dichiarazio-
ni relative alla processura di bri-
gandaggio a carico di Francesco Pia-
ra et altri.

Il Procurator Generale del Re
Mizzi

Oh signore
V. Presidente della Comis-
sione d'inchiesta per bri-
gandaggio in

Napoli



Camera dei deputati
Archivio storico



Procura Generale

DELLA

Presso la Corte di Appello

SEZIONE

Ramo

N.º

OGGETTO

Il Signorino presso la Procura di
 la Corte di Appello di Napoli
 certifica, che nel processo a carico
 di Francesco Pizzi, Luca Abbate,
 della, Michele Spera, ed altri im-
 putati di banda armata forma-
 ta ed oggetto di distruggere la
 forma del governo al foglio 32
 del volume: così la seguente
 dichiarazione

L'atto detentato ha detto chiamarsi Alessandro
 Saurico di Domenico, di anni trenta, contadino
 senza proprietà, ammogliato senza figli nati
 e domiciliato in Marano - che è militare
 Non è stato alla volta carcerato ne processato
 Non sa leggere ne scrivere -
 Constatato

Statura alta (Stato è buon regolare)
 Complesione regolare (Stato è forte)
 Vello lungo (Colore naturale)
 Capelli ed occhi castagni (È affetto da raiuro)
 Domandato sulla causa del suo arresto
 Risponde che uno degli ultimi giorni di giugno
 quando io mi trovai a far legna nella selva

Monte Viola di Marancho, quando eu' si pre-
sentarono quattro briganti e legarono mi e i miei
seco al loro capo Francesco Parza che era sotto
montagna col resto della banda.

Su questo fatto io mi ripeto alla mia prima
ragione era per la cattura di Giovanni Fedele.
Io non presi alcuna parte attiva per quei
briganti e fui subito a portar robba.

Ma quando fui spedito a prender acqua e
dall'essere fughito e profittando di quella
occasione fuggimmo ritornando alle case nostre.

Oggi meglio ricordando fuggi col fughito
quando fummo spediti ad incontrare una
fetta che veniva da Roma con ordini relati-
vi a farvi solerti, che quella banda era
presa in un attacco.

Nel giorno di quello attacco io era già fra
la banda, ma fui lasciato a molta distanza
col carico della robba, e niente affatto fui
in quella circostanza, o in altra qualunque.

Invitato ad indicare i testimoni in suo disca-
rico — Risponde. Quando io fui preso era
con me Alessandro Celesia di Domenico,
ed è il solo che può indicare in mio
discarico — Lettura data e ho confer-
mata, e detto non saper firmare.

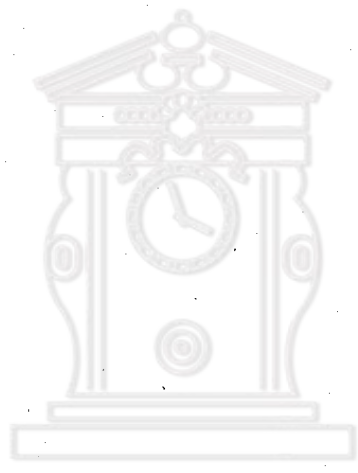
Francesco Marano - Achille Marano

Quindi abbiamo emanato in successo i due decreti
stati per rinviare in luogo di deposito

Francesco Spaccaro
Cicille Majorani

Ordo casti d'ordine del Reale Procuratore
Generale rilascia il presente

Visto
Al Procuratore Generale Napoli li 11 Marzo 1863
P. Majorani



Camera dei deputati
Archivio storico

121
122
123
124
125
126
127
128
129
130



Napoli

5 186

Procura Generale

DELLA

Presso la Corte di Appello

SEZIONE

Ramo

N.º

OGGETTO

Il Segretario presso la Procura della Corte di Appello di Napoli certifica, che nel processo a carico di Francesco Piazza, Luca Minutillo, Michele Capa e altri, imputati di bandi armata, formata ad oggetto di distruggere la forma del Governo al foglio 12 del volume 2.º era la seguente dichiarazione

Anno 1862 il giorno 20 Agosto in Gaeta.
Immanui a Voi Francesco Marara Giudice del Tribunale di Gaeta, assistiti dal Cancelliere, previa chiamata, si è presentato
Luzzi S. Bernardino, di Angelo, di anni 27, soldato di Carabinieri, nato in Como, stauriato ora in Torino.
Dannamentagli l'obbligo che à di dire tutta la verità, null'altro che la verità.
Domandato analogamente.
Risponde. Io fui nello attacco coi briganti al luogo detto Fosso della Mera nella sera del primo Luglio prossimo scorso. Fui fatto prigioniero con cinque soldati dell'11.º di linea, poiché il numero di briganti era molto superiore al nostro, e fummo colti in una cattiva posizione presa a causa della

pioggia.

Quei briganti che a capo avevano il famigerato Francesco Piazza. Detto Comitto mi tennero per circa tredici giorni per le montagne, come pure a quei Soldati senza però farci alcun male. Poi fummo consegnati ai gendarmi Pontifici nei confini dello Stato Romano. Condotti di poi in Roma fummo spediti al Deposito. Il Maggiore Comandante voleva che io prendessi servizio nelle truppe papaline, ma essendo io stato fermo nella negativa, fui a capo di nove giorni imbarcato per Genova, e così rimasi libero. Con me furono imbarcati pure tre di quei Soldati, mentre gli altri due volontariamente si rimasero in Roma.

Io di nome non posso indicare alcuno di quei briganti nei quali fui preso, ma rivedendoli saprei facilmente riconoscerli. Tra essi erano diversi individui di Avranola come io conobbi e tra l'altro vi era un giovanetto. Costui solamente era disarmato, cioè non aveva il fucile in quel giorno dello attacco, ma nei posteriori lo ridisarmato di schioppo. Questo giovanetto dopo circa

cinque giorni fu spedito a prendere dell'acqua, e non tornò più fra i briganti. Il mattino innanzi alla di lui fuga erano fuggiti pure due di quei di Marano, quando erano stati spediti ad incontrare un tale che doveva venire da Roma con gli ordini a riguardo mio, e de' soldati.

Niente altro di particolare avvenne per opera di quei briganti durante il tempo che io fui con essi, nè altro io ho a dire.

Letture data l'è confermata ed è qui sottoscritto
firmato Pozzi Bernardo - F. Marano - A.
chillo Maiorini.

Onde così, D.ordine del P. Procurator Generale
ne rilascio il presente.

Visto
P. Procurator Generale

G. M. V.

Napoli li 11 Marzo 1863.

Z. H. H. H.